

# Rapporto di minoranza

14 dicembre 2015 GC / CDS

**della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 24 marzo 2015 presentata nella forma generica da Matteo Quadranti per introdurre nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e nella Legge organica comunale dei provvedimenti d'ordine/disciplinari più incisivi circa il comportamento dei deputati anche fuori dalle sedute del Gran Consiglio**

## **RICHIESTE DELL'INIZIATIVA**

Con questa iniziativa il deputato Matteo Quadranti pone l'attenzione sul comportamento di taluni colleghi che sono stati oggetto di attenzione pubblica e di imbarazzo. Il collega Quadranti osserva un imbarbarimento generale della società che ne mina le fondamenta stesse:

*«Stiamo attraversando un'era caratterizzata dalla perdita di civiltà e dalla mancanza di buone maniere. Un decadimento di tutto quanto mantiene funzionante la macchina sociale, inclusa quella politica. Abbiamo assistito al crollo della tolleranza e del rispetto reciproco che consentono agli individui di vivere la propria vita in pace, in una società pluralista e complessa. La civiltà è questione di costumi, etichetta, buone maniere e educazione, rituali/regole formali e informali: tutti elementi che facilitano le nostre interazioni offrendoci il modo di trattarci con rispetto e considerazione reciproci. La civiltà crea uno spazio sociale e psicologico nel quale gli individui possono vivere la propria vita, esporre le proprie opinioni liberamente ma nel rispetto di quelle altrui senza timore di essere dileggiati. Ogni individuo deve poter compiere le proprie scelte ma assumersi anche le proprie responsabilità. La civiltà promuove una società che si comporta bene verso se stessa, i cui membri rispettano il valore intrinseco dell'individuo e dei diritti altrui».*

Il collega Quadranti pone inoltre l'accento sulla funzione della politica, sulle sue ragioni primarie e sui compiti che ne derivano per chiunque si trovi nella posizione di esercitare una rappresentanza. È presente anche un richiamo esplicito al ruolo dei media che spesso amplificano comportamenti poco adeguati e irrispettosi di taluni deputati.

*«La politica dovrebbe essere uno strumento ottimale per lo svolgimento di alcune pratiche etiche primarie, elevare l'uomo, trasmettere valori universali, come: la lealtà a dei principi, a dei valori e verso le persone; il rispetto delle regole e dell'avversario, soprattutto nella sua intangibile umanità. La politica deve insegnare a prendere le cose sul serio e a farle con il massimo impegno. La politica è parte integrante della cultura di una società e si sviluppa in simbiosi con i cambiamenti di quest'ultima. Si pensi solamente agli stretti legami che intercorrono tra politica e media. I politici dovrebbero fungere da esempio di virtù e non approfittare di questa maggior visibilità per trasmettere modelli di comportamento irriguardosi, di superbia e arroganza. Modelli negativi, questi, che con l'avvento dei media (TV, Radio, Internet, social network) hanno purtroppo visto ampliarsi gli effetti diseducativi».*

Alcuni di questi casi di totale mancanza di rispetto e decenza, che travalicano i benefici dell'immunità parlamentare, sono sfociati anche in denunce e condanne penali. Altri casi, ad esempio usando espressioni particolarmente offensive (verbali o scritte) o proferendo minacce, quando sono accaduti durante le sessioni parlamentari, si sono risolti con l'adozione da parte del Presidente del Gran Consiglio dei provvedimenti d'ordine previsti dall'art. 63 LGC e praticamente ripresi invariati nell'art. 52 della nuova LGC approvata dal Gran Consiglio a febbraio 2015. Si tratta di richiamo, ammonimento, intersecazione, espulsione del deputato con privazione della relativa indennità per la seduta.

Queste norme si inseriscono tra quelle relative ai diritti ma anche ai doveri dei deputati. Alcuni doveri dei deputati riguardano anche aspetti relativi a quanto i deputati svolgono al di fuori del Parlamento e questo per dare e mantenere una dignità del ruolo di parlamentare.

La richiesta di sanzioni più severe che si applichino anche per comportamenti al di fuori del parlamento non è tesa a limitare la libertà di espressione garantita nell'art. 16 della nostra Costituzione federale, ma piuttosto ad arginare le possibili derive viste durante le precedenti legislature. Non è tollerabile che i deputati si esprimano con minacce verso altri colleghi e/o avversari politici. L'intimidazione non solo è perseguibile penalmente ma è per sua stessa natura un attentato a quella stessa libertà di espressione a cui si appellano coloro che sostituiscono il confronto democratico e il dibattito politico con gli insulti.

La libertà di opinione ed espressione è tutelata anche dall'art. 19 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, ma l'esercizio di tale libertà è subordinato al rispetto delle libertà e dignità altrui. Il vigente dritto internazionale dei diritti umani pone esso stesso dei paletti. Il terzo comma dell'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici stabilisce che *«l'esercizio delle libertà previste al paragrafo 2 comporta doveri e responsabilità speciali. Esso può essere pertanto sottoposto a talune restrizioni che però devono essere espressamente stabilite dalla legge ed essere necessarie: a) al rispetto del diritto o della reputazione altrui; b) alla salvaguardia della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della sanità o della morale pubblica»*.

## **Articolo 19**

**Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.**

L'iniziativa del collega Quadranti non stabilisce delle sanzioni ma chiede che l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio si chini su questa problematica e rifletta sulla prassi e sui criteri per sanzionare coloro che non rispettano la dignità del ruolo che ricoprono all'interno del Parlamento ticinese. La domanda che dobbiamo porci è se come politici siamo chiamati a dare risposta all'imbarbarimento del dibattito politico a cui si assiste, purtroppo, sempre più spesso.

## **POSIZIONE DELLA MINORANZA DELLA COMMISSIONE**

La minoranza della Commissione ritiene che i recenti avvenimenti impongano una seria riflessione su questo tema e misure atte ad arginare i comportamenti scorretti di taluni deputati all'interno del Parlamento come fuori, in particolare nell'uso dei social-media, che fungono ormai da cassa di risonanza, nel bene e nel male, degli avvenimenti di cronaca ma anche delle opinioni politiche. Diversi organismi e aziende (cfr. ad esempio l'EOC) si

sono dotate recentemente di direttive circa gli usi ammessi e quelli non ammessi – e quindi sanzionabili disciplinarmente – dei media sociali.

**In conclusione la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici invita il Gran Consiglio ad accettare l'iniziativa.**

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Lisa Bosia Mirra, relatrice

Celio